Omelia della V domenica di Quaresima - Anno B – domenica 17 marzo 2024

Si avvicina la Pasqua dei giudei, la Pasqua ebraica, ma anche la Pasqua di Gesù, della sua condanna e della sua morte. Dopo che Lazzaro morto è tornato in vita, molti dei giudei credono in lui e perfino alcuni greci della diaspora, cioè fuori sede, saliti a Gerusalemme per la festa di Pasqua, desiderano conoscerlo: “Vogliamo vedere Gesù”. Scriverà Paolo: “I giudei hanno visto il segno, il miracolo di Lazzaro, ma i greci uomini del sapere vogliono la sapienza di Gesù.

Gesù si trova in un momento cruciale e decisivo della sua vita: ha la certezza di quale sarà la sua fine. “Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me” Sarà evidente allora a tutti la stoltezza della Croce, anche per i pagani e tra loro i greci e i romani.

Gesù vede sé stesso come il chicco di grano che deve morire, ma in quel momento nessuno può capire. Applica a sé stesso una legge della natura: per poter rinascere e moltiplicarsi il chicco di grano deve morire. Nel chicco di grano c'è una forza incredibile, che fa emergere le spighe dalla terra; è la forza della vita.

Gesù poi, non salvando sé stesso, salva gli altri. Per questo l'unico modo per salvare la vita è donarla. Di Noi resterà ciò che abbiamo dato, invece che tenerlo. Certo non è stato facile per Gesù vivere l'esperienza del chicco di grano, scendere nell'oscurità di molte situazioni, raccogliere la sfida di amare senza limiti, senza misura, privo di un conforto, di un sostegno, di un'approvazione, di un riconoscimento.

Non è facile accettare di marcire nel grembo delle vicende umane, rinunciando a sogni di gloria, paghi solo di compiere la propria parte ogni giorno con impegno, con determinazione, con coraggio. Non è facile scegliere una fecondità che si realizza nel nascondimento, fecondità vera ma anche ignorata, lontana da quelli che contano sulla loro logica di potere.

Questo ci propone Gesù dopo averlo sperimentato. Non ci sottrae al tempo della prova, non ci dà la certezza di essere custoditi, amati, sorretti dal Padre, ma ci assicura che ci resterà vicino in qualsiasi frangente, anche quando emergeranno le nostre fragilità, i nostri dubbi, i nostri limiti. Altri prima di noi hanno affrontato la condanna, la riprovazione, il martirio.

La storia di Gesù è anche quella di ogni cristiano chiamato a perdere la propria vita per ritrovarla. Sarebbe molto più naturale difenderla e conservarla, dato che la sofferenza e la morte sembrano andare nella direzione opposta della vita. Ma solo con la fede possiamo affrontare questi oscuri momenti per morire all'orgoglio, alla nostra sicurezza e ai nostri progetti.